

contro Girolamo Riario incolpato di tutti questi malanni: essa spingeva il papa a stipulare una pace e in questo senso lavorava specialmente il cardinale Giuliano della Rovere. Ma quando il 23 di luglio comparve in Roma il capitano veneziano Roberto Malatesta, che fino allora aveva combattuto contro Ferrante, il partito della guerra riprese il sopravvento.¹

All'arrivo del Malatesta la gioia fu indescrivibile. «Questi è colui che redimerà Israele!» gridava il popolo per le vie. Il 24 di luglio Roberto fu ricevuto in udienza privata dal papa, dopo la quale egli cominciò subito a prendere i suoi provvedimenti. Il provveditore Pietro Diedo recò denaro da parte della repubblica onde fare nuovi arruolamenti per l'esercito pontificio: si reclutarono per otto giorni 1000 giovani romani armati. Il 15 di agosto giunsero pure le milizie ausiliarie venete, che il papa benedisse da una finestra del Vaticano. In Roma era tutto un entusiasmo di guerra. E non fu soltanto per una apparenza esterna che per tutta la città si fecero sventolare in pace uno accanto all'altro i vessilli del papa e quelli di Venezia.²

Nel medesimo giorno 15 agosto l'esercito mosse per la via Appia antica fino a Bovillae.³ Castel Gandolfo, Castel Savello e Albano si arresero.⁴ Alfonso di fronte al nemico superiore di forze si ritrasse dietro Velletri verso la contrada di Nettuno ed Astura, dove sperava dalla parte di mare aiuto da Napoli.

Quivi lungo la spiaggia marittima si distende una boscosa palude, un luogo selvaggio e disabitato, dove scorrazzano bufali e cinghiali. Non v'ha in tutta la Campagna romana tratto di terra di natura così rattristante, quanto questa landa maremmana, la quale emana una febbre così micidiale, che quel tratto fu detto Campo Morto e fino al tempo di Pio IX restò asilo d'assassini. In mezzo a questo bosco paludoso, ad eguale distanza da Velletri e Nettuno, sorgeva un casale fortificato destinato all'allevamento di bufali e di buoi. Questo *castrum* ebbe dalla sua chiesa il nome di S. Pietro, dai suoi fossati acquosi il soprannome di: *in formis*.⁵ Quivi Alfonso di Calabria aveva raccolto le sue milizie in attesa dell'assalto del nemico a lui superiore di numero. La sua posizione

¹ REUMONT III 1, 176.

² FRANTZ 381-382. SCHMARSOW 194.

³ SIGISMONDO DE' CONTI I, 139.

⁴ Il 19 agosto 1482 Sisto IV scriveva al conte Girolamo: * «Gratissimum nobis fuit quod scribit nob. tua de castello Gandolfo et de castello Sabello»; il papa spera che tutto andrà bene. Bibl. Nazionale in Firenze.

⁵ Cfr. GREGOROVIVS VII^o 256. Cfr. *Mél d'archéologie* V, 84 s. Oltre all'INFESURA e a P. CIRNEO (vedi GREGOROVIVS loc. cit. anche NOTAR GIACOMO 148 chiama già quel luogo *Campo Morto*. L'errore, che cioè il nome sia derivato da questa battaglia, trovasi tuttavia presso PAPENCORDT 490 e REUMONT, III, 177.